

Suggerimenti musicali a Cremona e Salò di giorgio maggi

ricordare



...

Con Leonardo Vittori (classe IIIA CHI) e Paolo Pigoli (V B Liceo) a casa dei liutai m° Massimo e Davide Negroni in visita alle Mostre del m° Riccardo Bergonzi, m° Yael Rosenblum, m° Daguati dell'ALI (assoc. Liutai Italiani) dell'ANLAI, del gruppo liutai nella casa di Stradivari. al Museo dell'ITIS nella Notte dei Musei e a Salò per il premio "FILO DI ARIANNA" dell'ARDESIS FESTIVAL

... ricordando MARIO



anno 2012



Dalle lezioni di Chimica all'ITIS "Torniani" e dal suo Museo alla ricerca di stimoli d'Arte, d'episteme. alchemica e d'Amicizia

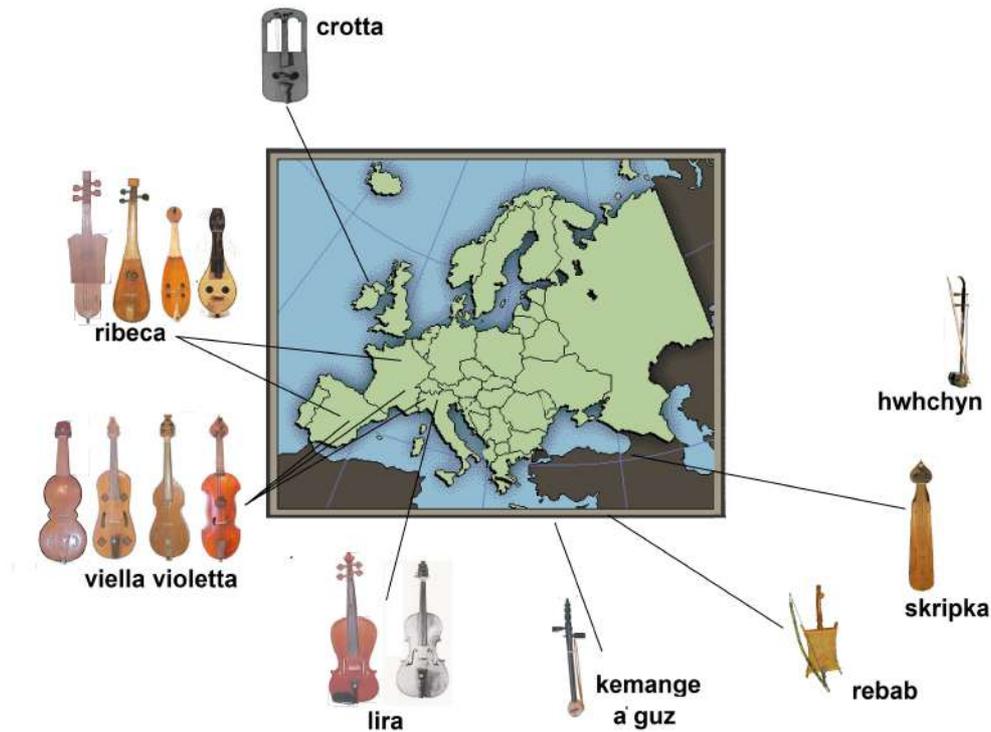
...



...



...



una condensata storia dello strumento musicale tra Cremona e Salò e che ancora affascina

...



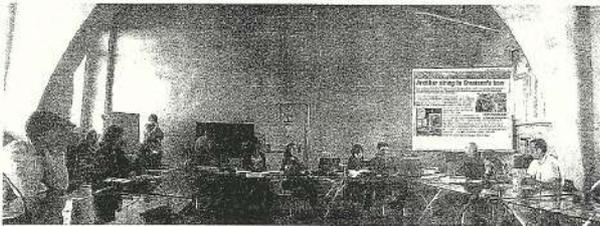
Cremona e Salò, due luoghi fratelli con un'unica tradizione in cui d'Annunzio canta per Cremona di Antonio "l'antico sonator di viola, vedovo ardente e triste come l'Orfeo della sua favola, apparve nel cenacolo" e per Salò di Gasparo "non si sa se stia aprendo il petto per trarne il violino o se stia aprendo il violino per mettervi il cuore".

Due luoghi in cui l'artificio si rinnova

...

Agli studenti dell'Itis il premio Croda International

Vernici per liutai questione di chimica



La presentazione del progetto all'Università di Bergamo

di Roberto Codazzi

CREMONA — Hanno appena vinto il premio indetto da Croda International, multinazionale del settore chimico che ha uno stabilimento anche a Cremona (l'ex Simel di via Bergamo) e il prossimo 12 novembre riceveranno a Salò il premio 'Filo di Arianna'. Stanno inanellando riconoscimenti gli studenti dell'Itis 'J. Torriani', che sotto la guida del professore di chimica Giorgio Maggi hanno condotto interessanti analisi sulle materie prime necessarie alla produzione di vernici per la liuteria. Lo studio è stato presentato presso la sede del COIA (Centro della Qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento) dell'Università di Bergamo nell'ambito di un convegno sul 'Laboratorio Tecnologico tra storia, attualità e prospettive'. Il seminario presieduto da Giuseppe Bertagna è stato coordinato da Giuliana Sandrone e Ornella Gelmi. Gli studenti dell'ultima classe del corso chimici Itis e del Liceo Tecnologico hanno proposto la loro esperienza e il loro contributo al piano di lavoro indicato dagli insegnanti di chimica e storia dell'arte Giorgio Maggi, Aurelia Bertoli e Sonia Tassini (l'iniziativa voluta da Maria Paola Negri è proseguita con la nuova dirigente Roberta Mozzi). I momenti qualificanti della relazione sono stati quelli relativi alla storia dell'istituto, concepito dalla straordinaria intuizione del marchese Sigismondo Ala Ponzone, che già in periodo austroungarico nasce come scuola aperta alle eccellenze dell'artigianato artistico cremonese e alle nuove e moderne tecnologie industriali. I laboratori della scuola seguono discretamente l'evoluzione produttiva di Cremona che, da capitale dell'artigianato artistico liutario, diventa anche protagonista nell'industria chimica della raffinazione, della metalmeccanica e dell'industria alimentare. La scuola si adegua ai nuovi bisogni della società, i corsi si differenziano in indirizzi a carattere professionale e tecnico teorico, il laboratorio diventa didattico e complementare ad ambienti di ricerca ben più sofisticati: la scuola dunque si apre all'industria per 'ricercare' sinergie necessarie ma anche valorizza in ambito museale i fondamentali elementi di epistemologia delle scienze. E



La notizia degli studi sulla rivista della Croda International

in quest'ottica che il docente di chimica e tecnologie Giorgio Maggi è intervenuto per sollecitare un ritorno alle 'radici', una didattica più attenta alle esigenze del territorio, dunque anche verso le realtà artigianali e artistiche troppo spesso trascurate dalla scuola tecnica. La collaborazione studenti/insegnanti con la multinazionale Croda nella individuazione di elementi di controllo di qualità sulle materie prime utilizzate in liuteria (oli, resine, legni, coloranti), ha ravvivato nuove ipotesi di moderna programmazione per qualificare il passaggio da Istituto tecnico a Istituto di Istruzione Superiore come previsto dalle nuove ipotesi di riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto legato a vernici e liuteria 'Il filo di Arianna' L'Itis Torriani premiato a Salò

CREMONA — L'Itis Torriani ha vinto il primo premio a Salò, nella sala dei Provveditori di palazzo municipale, nell'ambito del progetto 'Il filo di Arianna' ideato e coordinato da Augusta Busico, consulente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quest'anno

delle tecnologie chimiche e artigianali d'arte dell'Itis per evidenziare quanto importante possa significare l'approccio epistemologico nella costruzione di un più moderno concetto di impresa. Presente alla manifestazione anche Giovanna Ciccarelli, del Vitto-

l'iniziativa era incentrata sull'idea di scuola per l'imprenditorialità. Il titolo del lavoro presentato è: 'Didattica, imprenditorialità e territorio a Cremona fra tradizioni liutarie e innovazioni industriali e tecnologiche'. Gli studenti del triennio di chimica, seguiti da Giorgio Maggi, hanno approfondito il concetto di qualità nelle diverse realtà imprenditoriali individuali e confrontati significativi tra l'industria e l'artigianato. Lo studio del manuale della qualità e delle metodiche di laboratorio d'industrie e multinazionali esistenti a Cremona (la ditta Croda per l'analisi degli oli e le resine e la ditta Resal per coloranti e resine) hanno permesso all'insegnante, attraverso la lezione in classe, di stimolare confronti con l'artigiano d'arte e la professione del liutaio. A margine della premiazione Paola Negri, dirigente dell'Itis Torriani, ha sottolineato l'importanza del Museo della cultura



Paola Negri, Leonardo Vittori e Giorgio Maggi

riale degli Italiani, la quale ha ricordato l'interesse di Gabriele D'Annunzio per l'artigianato d'arte e la liuteria. Nel suo intervento Maggi ha invece ricordato un aneddoto legato al ricordo di Marco Brasi, direttore di una memorabile Accademia Musicale a Cremona negli anni '50, solista del quartetto del Vittoriale in una straordinaria serenata dedicata al Vate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La LIUTERIA e il SUONO come design dell'identità territoriale lombarda

The LUTHERIE and SOUND as Lombard territorial identity design Acronimo: LutherieSound

Il percorso previsto dal progetto dovrebbe partire da Milano per percorrere le zone interessate (es. Bergamo, Brescia, Salò, il Lago di Garda, il Vittoriale degli italiani (Gardone Riviera) e concludersi a Cremona.

In collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale della Lombardia, il progetto LutherieSound sarà inserito nel programma dell'EXPO 2015. Si intende partecipare, con partners europei, ai bandi della Commissione europea.

Finalità del progetto LutherieSound

La ricerca riguarda il violino ma anche tutti gli strumenti della famiglia: viola, violoncello, contrabbasso. Dalla progressiva evoluzione e trasformazione di strumenti simili per forme, numero di corde e modo

di produrre il suono (come il rebab, la giga, la ribeca, la viola da braccio, la viella ed altri, sicuramente influenzata dalle dirompenti idee del Rinascimento e quindi proporzioni, armonia di forme, rapporti geometrici), deriva il violino;

La liuteria è l'arte della costruzione e del restauro di strumenti a corda ad arco (quali violini, violoncelli, viole, contrabbassi, ecc.) e a pizzico (chitarre, bassi, mandolini, ecc.). Il nome deriva dal liuto, strumento a pizzico molto usato fino all'epoca barocca. È un'arte e tecnica artigianale che, dall'epoca classica della liuteria (XVII, XVIII secolo), è giunta fino ai giorni nostri quasi immutata.

Esempi di temi come finestre che si aprono sul percorso da ideare:

- L'importanza della scelta dei materiali nella costruzione di un violino, è fondamentale per la resa finale del suono. Ogni tipo di legno infatti, perché nel violino non esistono parti metalliche, escludendo le corde, restituisce una diversa qualità di risonanza: le ricerche e le varie costruzioni che questo strumento ha attraversato nei secoli, dimostrano la voglia di sempre di trovare le combinazioni per un suono perfetto; da qui le essenze, gli alberi del violino; la vernice; le corde (fibre sintetiche o budello?); la bacchetta; le vernici e le proporzioni (chimica, geometria, matematica); i simboli e la chiave di violino;

- Ricostruzione della storia del violino attraverso la sua rappresentazione iconografica. In pittura, soprattutto in quella cinquecentesca, il violino appare molto più frequentemente che in letteratura, attraverso dipinti, di Gaudenzio Ferrari, Michelangelo Merisi, Pietro Longhi, Francesco Guardi, Evaristo Baschenis, Pietro Longhi e Marc Chagall, che svelano il violino come strumento povero, ma anche strumento diabolico, ambivalente. Esso si può trovare nei salotti dei nobili come nelle osterie, imbracciato dagli angeli o strimpellato dai diavoli;

- Da qui le professioni e artisti legati alla liuteria; le sfarzose corti europee, la musica e i protagonisti del violino, gli artisti di strada; la tradizione, il folklore; il violino nella letteratura, arte e cinema;

- Il violino e chi lo suona hanno avuto nel cinema e non solo un posto piuttosto rilevante. In realtà l'effetto è stato reciproco e molto di quello che oggi sappiamo e pensiamo di questo strumento deriva anche dal modo in cui ci è stato proposto sul grande schermo. Con la settima arte conosciamo un violino utilizzato per esprimere sentimenti, voci e pensieri. Nel cinema il violino appare spesso come elemento catalizzatore: ad esempio, nelle mani di Charlie Chaplin in *Luigi Della Ribalta* (1934). Anche in teatro è diffuso il suo utilizzo, ad esempio nella rappresentazione di *Histoire Du Soldat* di Dario Fo;

- Il violino è un oggetto elegante, preciso e levigato, che rimanda ad ambienti ricercati e possibilità di vita migliori. Il violino è forma e colore facilmente riconoscibili, ma ancora di più il violino si unisce a corpi che lo possiedono e ne sono dominati, mani che ne premono con maggiore o minore vigore le corde e vite che si emozionano. Il violino è veicolo anche di storia, è una chiave narrativa ma pure un simbolo di personaggi e dell'evoluzione delle loro vite;

- Forti naturalmente sono gli influssi con le altre arti, ciò che del violino si diceva in letteratura e il modo il cui lo si era ritratto in pittura per esempio. Ma resta nel cinema un'idea nuova: la dolce sinestesia che trova finalmente una conclusione e vede il violino che non solo si muove ma suona. A questo si accompagna il suono nel film, sin da quando il primo violinista accompagnò una pellicola muta per garantire la concentrazione e il giusto sentimento al cuore degli spettatori. E che oggi continua con successo in molte colonne sonore in cui gli archi hanno ancora un

ruolo di primo piano;

- Da qui il violino, le emozioni, la pedagogia dell'emozione: condividere l'entusiasmo per la musica, affascinare col violino creando incantesimo, magia in chi ascolta, permette di educare non tanto "alla" musica ma "con la" musica, per destare sensibilità e capacità emozionali. Favorire l'esperienza musicale nell'altro, infatti, aiuta a svilupparne la consapevolezza emotiva. Sempre più gli scienziati stanno prendendo conto di quanto lo sviluppo emotivo dei bambini possa influire sulla sfera mentale e quindi sulla sfera fisica. Si spende molto tempo ad insegnare ai bambini come stare a tavola o come vestirsi ma ci aspettiamo da loro che sappiano imparare da soli a maneggiare emozioni complesse come la rabbia, la tristezza e la frustrazione. Identificare e capire le emozioni è un'occasione preziosa per conoscersi e comprenderci, per conoscere e comprendere gli altri, per accettare la propria affettività e quella altrui. La materia prima di chi fa musica sono le emozioni: le emozioni contenute in uno spartito, le emozioni che caratterizzano il/la musicista e soprattutto le emozioni che si riesce a trasmettere a chi ascolta. Lo scopo principale del/la musicista è farsi tramite, rendere chi ascolta protagonista di estasi, farlo/a uscire dal suo stesso quotidiano per aiutarlo/a a vivere quelle esperienze totali che non viviamo abitualmente in modo profondo: la gioia, il dolore, la passione, l'abbandonarsi. È naturale abbinare i suoni alle emozioni. I suoni del violino (*the Strains of Violin*) sono ideali per convogliare sentimenti diversi negli ascoltatori: simile alla voce umana, facile da trasportare, eclettico, e presente nella maggior parte delle culture del mondo, il violino è strumento principe col quale avvicinarsi facilmente a diverse sensibilità e tradizioni, in Medio Oriente come nelle Americhe, in Europa come in Asia. Come lo studio del proprio strumento musicale prosegue, in una ricerca continua, per tutta la vita, così l'apprendimento delle emozioni e dei sentimenti è un processo lungo, graduale, infinito. Ad esempio, "Grazie alle attività realizzate dal progetto *The Strains of Violin* in Sud Est Asiatico i ragazzi hanno iniziato a ripensare il loro futuro e a prendere iniziative per renderlo migliore". Mei Tan, la coordinatrice delle attività realizzate all'orfanotrofio Pondok Taruna, 27.7.2011;

- L'importanza di una buona comprensione della propria affettività è stata approfondita con ricerche e studi da parte di psicologi, biologi, sociologi: essi hanno dimostrato che i bambini che sono intelligen-

ti emotivamente sono generalmente più sicuri di sé, hanno migliori risultati scolastici, mostrano meno problemi comportamentali, contraggono meno malattie infettive, si relazionano meglio con gli amici e gli altri e sopportano meglio i conflitti tra i genitori. Una buona salute emozionale, inoltre, rende più preparati a gestire gli eventi difficili che sorgeranno successivamente nella vita. Come scrive Bruno Rossi (professore Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale all'Università di Stena) che da anni si occupa di competenza emotiva: *sviluppare gli affetti e potenziare i processi di creatività, custodire la dimensione affettiva della personalità è salvaguardare ed incrementare l'originalità della persona, promuovere l'affettività e tutelare e sostenere la sua sensazione a farsi sempre più autonoma e singolare;*

*Viviamo un tempo nel quale la comunicazione ha un ruolo importantissimo, eppure non si è capaci di comunicare; in un'epoca dove un'invasiva massmediatizzazione e i correlati fenomeni dell'iperstimolazione e del conformismo emotivo-sentimentale, della ridondanza e della povertà affettiva, nonché del consumismo e dell'edonismo, della stereotipia, distruggono e condizionano la soggettività, la predispongono a una specie di sottosviluppo affettivo, le impediscono di conoscersi e riconoscersi e di compiere scelte autonome e autentiche. Oggi, imparare ad essere consapevoli delle proprie emozioni e di quelle altrui, può aiutare a coltivare la propria autenticità. Riconoscere ciò che proviamo, e ciò che provano gli altri, favorisce relazioni di armonia e dialettica, di incontro e solidarietà. Prendere consapevolezza dell'identità emotiva è fondamento essenziale per la crescita armonica di ciascuno di noi. (vedi: *Strains of Violin in South East Asia - Final Report 2010-2011*).*



titolo : gli antenati del violino, e la loro storia attraverso gli strumenti musicali della collezione Mario Maggi

COMUNICARE I MUSEI COME PERCORSI DI ECCELLENZA

Una raccolta spesso eterogenea di opere mette in difficoltà il visitatore, sovrappiù dall'enorme quantità di opere, stanze, percorsi. Per quanto ben curata, l'organizzazione delle opere e la loro contestualizzazione non sarà mai tale da soddisfare tutte le diverse tipologie di pubblico e le diverse esigenze.

Come garantire allora questa flessibilità nel museo? Il digitale, e il concetto di rete e ipertesto in particolare, ci vengono in soccorso: non possiamo modificare i mattoni ma possiamo adattare e rendere flessibili i percorsi, i collegamenti fra un'opera e l'altra. Come in un ipertesto, appunto, i nodi (i pezzi del museo) sono univoci (per identità e collocazione) ma i percorsi per collegarli (gli itinerari compiuti dal pubblico) possono essere molteplici, così come pure i livelli di lettura.

Dando per acquisite quelle che devono essere le funzioni di base di un Museo, ed in particolare quelle di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio, tra gli addetti ai lavori è diffusa l'esigenza di ripensare al ruolo stesso del museo, di valorizzarlo in quanto luogo di esperienza conoscitiva, e di delineare un nuovo modello museale. Fino ad oggi l'attenzione sembra essere canalizzata dall'uso degli spazi, dalle tecniche espositive, dalle opere esposte, tuttavia sono gli uomini il vero motore dell'istituzione museale. Un nuovo modello non può prescindere da una riflessione sui temi relativi alla risorsa umana, su chi cioè eroga servizi, attua una politica culturale, accoglie, spiega, divulga, insegna, mostra, conserva: un Museo deve avere la capacità di distinguersi e di caratterizzarsi anche con un proprio stile gestionale e di accoglienza.

Nuovi modelli di configurazione del Museo

Alla luce delle ultime ricerche e proiezioni, è possibile delineare le linee di un nuovo percorso:

1. Identità

Ogni Museo deve sottolineare e valorizzare la propria identità che risponde alle condizioni storiche e locali nelle quali è nato, al proprio patrimonio espositivo ed in genere alle peculiarità che possono caratterizzarlo.

2. Non solo Memoria

Quello della conoscenza è un momento fondamen-

tales per i Musei, ma un Museo non è solo luogo della Memoria, archivio del pensiero e dell'arte, che vive perennemente nel culto della tradizione. Nel nuovo modello il Museo è soggetto "partecipe e leva della nostra cultura".

3. Legame col territorio

Un Museo deve essere locale nel senso di:

- essere in relazione stretta con il suo ambiente storico e culturale;
- possedere le caratteristiche del luogo;
- essere modello di lettura della città e del territorio.

4. Luogo di comunicazione

Il Museo deve essere protagonista, luogo di incontro e riferimento per tutto quanto esiste o accadrà relativamente alle attività culturali dell'area e luogo della sua valorizzazione.

Per assolvere a questo compito il Museo deve dotarsi di una vera e propria funzione "Comunicativa".

5. Risorsa Umana

La sommaria di spazio, contenitore, esposizioni e pubblico non dà come risultato un museo, in assenza del personale e del Management, in assenza cioè di chi eroga servizi. Un nuovo modo di essere dei musei ha nel fattore umano l'aspetto centrale.

6. Stile Gestionale

Un Museo deve avere la capacità di distinguersi e di caratterizzarsi anche con un proprio stile gestionale e di accoglienza. Lo stile di un Museo è il frutto di un mix composto dalla cultura del management, dai tempi e dai simboli del museo, dalla professionalità degli operatori museali, nonché da circostanze e particolarità che contraddistinguono la nascita, la "missione" ed il posizionamento dell'istituzione museale.

7. Unicità

Ogni Museo deve essere un luogo non comune. L'occasione per una esperienza unica ed irripetibile. E deve riuscire a comunicare la sua unicità, come plus della proposta culturale complessiva dell'area. Per questo ogni museo dovrebbe cercare il proprio modo di porsi di fronte ai visitatori ed il proprio linguaggio.

8. Adattabilità

Il modello museale non può essere unico ed uguale ovunque secondo principi codificati, né deve essere monotono e sempre uguale a sé stesso in termini di proposta.

9. Missione

La Missione di un Museo è il frutto di una scelta di fondo. È ciò che il Museo intende essere come istituzione nei confronti di quanti lo visiteranno. Per individuare la Missione del Museo occorre rispondere ad alcune domande:

Quale relazione si intende avere con i visitatori? Quale tipo di esperienza si intende promuovere?

10. Personalità

Con questo termine si intende la visione di insieme degli elementi indicati e il risultato di tutte le scelte relative. *La personalità di un Museo è dunque il frutto di una progettazione e di un percorso che ha al centro il fattore umano.* Stile gestionale, Adattabilità, Sistema Informativo... buona parte dei caratteri che configurano il nuovo modello sono direttamente legati al management e più in generale alla risorsa umana.

La comunicazione museale ha subito profondi cambiamenti diventando multimediale e mediatizzata: il museo utilizza diversi sistemi di comunicazione tra i quali un posto particolare spetta all'audio-video ed al computer. In particolare l'utilizzo di quest'ultimo ha consentito la digitalizzazione dei reperti e la loro fruizione in modo differente rispetto al passato. Questo processo, attualmente in corso in numerosi musei del mondo, rappresenta una delle principali direttrici del cambiamento.

Pertanto il Museo deve essere considerato come un sistema complesso centrato sull'utente che sarà coinvolto attivamente nel processo di formazione. Inoltre, i musei hanno obiettivi educativi e gli utenti vogliono giocare un ruolo attivo nelle attività proposte. Interattività e multimedia sono considerati strumenti molto utili per migliorare questi obiettivi. Infatti essi possono essere usati per catturare l'occhio del visitatore su un ambiente complesso e strutturato di educazione e ricerca.

Da quanto detto si evince che tutte le nuove funzionalità del museo sono costruite sulla figura dell'utente, per creare ambienti all'interno dei quali sviluppare le sue capacità, abilità e competenze.

Un problema fondamentale della comunicazione è quello relativo all'interazione tra uomo ed oggetti negli ambienti pubblici: in tali contesti, la necessità di comunicare ed orientare diventa una questione fondamentale per veicolare efficacemente messaggi e informazioni, regolando il flusso di utenti che fre-

quentano tali ambienti. La crescente interazione tra popoli di lingua e cultura diversa, come avviene nelle stazioni e nelle esposizioni di livello mondiale o nei musei, richiede una comunicazione più efficace, immediata e universale. Man mano che il tipo di servizi offerti si diversifica sia per numero che per complessità, la comunicazione delle informazioni e la segnaletica assumono un'importanza determinante. In questa accezione il Design è inteso non solo in senso generale o architettonico, ma anche come l'insieme degli elementi visivi comunicanti (icone, forme, colori, materiali, disposizione, ambientazione, organizzazione, ecc.). E questo contesto non è separabile da quella che è l'identificazione visuale e la segnaletica che permettono ad un oggetto di diventare comunicativo, di interagire proficuamente con l'uomo. Un buon sistema di segnalazione individua gli oggetti ed i luoghi velocemente, fa risparmiare tempo, razionalizza gli spazi, orienta nella visita e nella ricerca.

Quindi l'utilizzo di un design più razionale, con combinazioni più facilmente ricordabili, senza i vincoli zelanti che l'alta tecnologia e gli elementi estetici pongono per l'uso di strumenti altamente sofisticati ma, fatalmente destinati a creare problemi all'utente, potrebbe alleggerire di molto il carico di istruzioni che dobbiamo ricordare per il loro uso e, in ultima analisi, renderci la vita più facile.

La dimensione di visita del museo è una dimensione prevalentemente sociale: si va al museo in coppia o con un gruppo di amici. Il processo decisionale non può quindi prescindere dal fatto che le preferenze sono interdipendenti, le scelte di consumo sono cioè influenzate da altri soggetti e dal processo dialettico di individuazione e di negoziazione di quegli oggetti o referenti simbolici in grado di soddisfare al meglio desideri collettivi.

Sempre di più si va affermando in ambito sociologico la convinzione che il valore d'uso del consumo tende a diminuire a favore del suo essere linguaggio, segno, comunicazione. Attraverso gli oggetti che consumo e le esperienze che faccio comunico la mia posizione all'interno di un determinato spazio sociale, ma anche il mio sistema di valori ed il mio stile di vita.

Molto spesso ci troviamo di fronte ad un visitatore che agisce d'impulso: quasi la metà degli intervistati ha dichiarato di aver deciso di visitare il

museo il giorno stesso. In alcuni casi il museo viene letteralmente scoperto e fruito sul momento, per curiosità, per interesse per il tema e il personaggio, perché è una tappa interessante all'interno di una visita alla città che inizialmente, probabilmente, non prevedeva la visita al museo o prevedeva la visita ad altri musei.

Una parte consistente di pubblico non vuole inoltre sentirsi sola durante la visita. Specialmente per chi dispone di una minore preparazione culturale diventa preminente avere a disposizione un sistema di comunicazione (qualcuno o qualcosa dentro l'istituzione) che inquadrì l'oggetto museo, ne spieghi cioè i contenuti generali, i pezzi o gli oggetti più significativi, le possibili chiavi di lettura. Nell'ottica di un ampliamento del bacino di utenza in direzione di quelle fasce che attualmente sono estranee alle proposte culturali del museo, diventa strategico ripensare il corredo informativo delle istituzioni museali e rafforzare le capacità di dialogare e di accompagnare il visitatore durante il percorso. Nell'instaurare un meccanismo di dialogo e di risposta puntuale alle esigenze dell'utente l'elemento umano diventa importante quanto l'apparato di interpretazione che il museo ha predisposto (guide, pannelli, didascalie, audioguide, chioschi multimediali, etc.). La presenza di servizi di accoglienza e di ospitalità adeguati ed efficaci gioca infatti un ruolo chiave non solo durante la visita, ma anche in fase susseguente, concorrendo a determinare il gradimento complessivo dell'esperienza. Questo significa che se uno degli aspetti del servizio risulta deficitario, ne risentirà il giudizio formulato sull'intero sistema di offerta del museo. Una valutazione favorevole dell'attività espositiva e dei contenuti artistico-culturali, in presenza, ad esempio, di un giudizio negativo sui servizi di accoglienza o sui luoghi di sosta del percorso, potrebbe determinare un giudizio complessivo poco lusinghiero, con evidenti effetti negativi sull'immagine del museo stesso.





CREMONA: museo didattico della chimica

Aprile 2011

In Aprile il Museo didattico della Chimica è stato inaugurato all'ITIS "Torriani" di Cremona. La Dirigente Maria Paola Negri ha illustrato a studenti, genitori, dirigenti scolastici, operatori del settore, il percorso museale.

Irio Bianconi, nuovo consigliere nazionale dei Chimici, ha sottolineato il valore della iniziativa illustrando l'importanza del Chimico nella Scuola e nell'Industria.

La giornata ha visto la partecipazione del Provveditore Francesca Bianchessi, di Vittoria Ceraso del Comune di Cremona, di Vittorio Maglia di Federchimica, di Alessandro Casnati e Roberto Corradini dell'Ateneo di Parma, di Pierluigi Pizzamiglio della Cattolica, di Aurelia Bertoli dell'Ordine dei Chimici di Cremona e portavoce degli insegnanti di Chimica dell'ITIS.

Il seminario che ha preceduto l'inaugurazione è stato incentrato sulle bio e nano tecnologie ed è stato seguito in un'aula magna gremita di studenti partecipi.

La manifestazione si è conclusa con la commemorazione a quotidiani e televisioni locali (La Provincia, Il Piccolo, Cronaca, Telecolor) di un eclettico insegnante Mario Maggi, purtroppo scomparso.

Il Prof. musicista e organologo ha lasciato appunti ed oggetti straordinari legati alla pratica dell'acustica e della Chimica nella tecnologia artigianale della Liuteria, artigianato artistico vanto di Cremona.



foto: Ordine dei Chimici di Cremona.

L'EDITORIALI

Ma non dobbiamo mollare

Scrivere è comunicare, o almeno dovrebbe. Fa sempre piacere scrivere e trovare risponderne e risonanze in altre persone. «Sì, ho letto il suo fondo, mi ha fatto pensare...». È accaduto anche in questi giorni con alcuni ragazzi dell'ITIS "Torriani", se siamo molto felici. Certi che, un conto è cercare di analizzare e coinvolgere nelle proprie riflessioni, magari cercando sempre di dare spunti di ottimismo; un altro sarebbe poter disegnare uno scenario credibile per il futuro, una prospettiva, un orizzonte. Il paradosso è proprio questo: tutti - operatori economici, forze datoriali, organizzazioni sindacali - chiedono a gran voce energia e cooperazione per disegnare, appunto, un orizzonte e una prospettiva. Che poi il cammino per giungere su lungo e difficile, è un dato, ma cominciare avendo davanti a sé una meta è molto, molto importante. Che accada, invece? Giungano segnali ad indirizzi costruttivi, per dire, dal ministro dell'economia e dal governatore della Banca d'Italia. Oggi, la società nel suo complesso è caratterizzata da un grande sentimento di incertezza, e l'incertezza provoca paura. La mancanza di prospettive future amplifica quella paura che tutto condiziona e che porta a guardare soltanto il momento contingente. Un grande paese come il nostro dovrebbe essere guidato facendo scelte che contemplano il futuro. L'impressione che si ha, invece, è quella di decisioni prese per conservare e non per programmare e crescere. E' di questi giorni la notizia che un ministro attacca un altro ministro, cercando di di entrare nel merito, ma la sostanza è: "Così ci fa perdere le elezioni". A volte il disorientamento è grande. Ma non dobbiamo mollare.

Buona Pasqua

Daniela Tamburini
daniela.tamburini@fastspg.it

IL PICCOLO

Venerdì 22 Aprile 2011



Focus Il "Torriani" prova a fare i miracoli con l'inaugurazione dell'anno della chimica

Egregio direttore, «La scuola può compiere miracoli...», suggerisce l'editoriale di Daniele Tamburini su "Il Piccolo" del 4 marzo 2011. L'ITIS "Torriani" ci ha provato festeggiando il 19 aprile scorso, in un'aula gremita di ragazzi interessati, l'anno della chimica e della sua didattica responsabile. La dirigente Maria Paola Negri ha coordinato un seminario molto interessante sulle nanotecnologie, successivamente i ragazzi sono stati invitati all'inaugurazione del nuovo Museo della chimica interno alla



scuola ed alla rievocazione del prof. Mario Maggi, insegnante eclettico del vec-

chio polo scolastico Itis/istituto professionale. Il passato si rivolge agli stu-

denti per proporre un nuovo più esaltante futuro.

Itis "Torriani"



ics

Associazione Commercianti Italiani

IL FILO DI ARIANNA
Arte come Identità Culturale
Ottava Edizione - Premiazione 2011
"Didattica della Imprenditorialità in Luteria"

1° premio
LLS
JANELLO TORRIANI
Cremona

...

sintesi di interventi del giornalista Elia Santoro in occasione della mostra degli strumenti di Mario Maggi all'ADAF - 1982

L'organologia è una scienza abbastanza recente che studia gli strumenti musicali. Questi furono creati, inventati, e costruiti dall'uomo per produrre ritmi e suoni. L'ordinamento, la cronologia, la classificazione, e la sotto-suddivisione hanno reso difficile l'opera dei compilatori di dizionari e enciclopedie. Lo scopo di questa mostra, allestita ed approntata per la prima volta nella città che ha il privilegio di essere la patria della liuteria e perciò degli strumenti ad arco in genere, sono altri e più modesti. Prendendo spunto dalla raccolta degli strumenti di un collezionista, il m° Mario Maggi, l'insegnante è in condizione di mettere il pubblico di fronte ad un avvenimento per lo meno denso di mistero e di fascino. Siamo così abituati a godere del suono di uno strumento, che oggi ne sappiamo giudicare facilmente l'armonia e non più ci attrae la magia della creazione del suono attraverso uno strumento o un utensile inventato e creato dall'uomo. La mostra è dunque importante perché intende valorizzare la passione di un insegnante, vuole far conoscere strumenti letti o descritti su libri specializzati, vuole approfondire il discorso dello strumento musicale in rapporto all'uomo; infine cerca di fornire più ampie cognizioni attraverso prototipi, o copie o riproduzioni di strumenti antichi tratti dall'iconologia cremonese.

Gianpiero Tintori nella sua fondamentale opera "Gli strumenti musicali" ha scritto **"L'organologia non è scienza puramente descrittiva ma tra i suoi compiti vi è anche quello di chiarire la storia (e non la storiografia) dello strumento meditando sul suo inserimento in una particolare area geografica e sociale"**

È questa una esatta impostazione realistica perché gli strumenti adatti a far suono, e quindi musica, sono legati ai popoli, alla loro civiltà. Poiché viviamo in una città che ha stretti legami con lo strumento musicale vantandone una consolidata tradizione, viene da chiedersi come abbia avuto origine la costruzione dei cordofoni in particolare e come essi abbiano saputo così rapidamente compiere una evoluzione per imporsi, nella tipologia, come oggi li vediamo e li suoniamo. Maggi ci offre uno spiraglio sia pure piccolo quanto prezioso ed utile andando a ricercare le iconografie musicali in opere cremonesi che riproducono soggetti sacri con angeli santi e profeti che reggono o suonano strumenti musicali.

The LUTHERIE and SOUND as Lombard territorial identity design

LIUTERIA e il SUONO design dell'identità territoriale lombarda

gli antenati del violino, e la loro storia attraverso gli strumenti musicali della collezione Mario Maggi

Ricostruzione della storia del violino attraverso la sua rappresentazione iconografica. In pittura, soprattutto in quella cinquecentesca, il violino appare molto più frequentemente che in letteratura, attraverso dipinti, di Gaudenzio Ferrari, Michelangelo Merisi, Pietro Longhi, Francesco Guardi, Evaristo Baschenis, Pietro Longhi e Marc Chagall, che svelano il violino come strumento povero, ma anche strumento diabolico, ambivalente. Esso si può trovare nei salotti dei nobili come nelle osterie, imbracciato dagli angeli o strimpellato dai diavoli;

La ricerca riguarda il violino ma anche tutti gli strumenti della famiglia: viola, violoncello, contrabbasso. Dalla progressiva evoluzione e trasformazione di strumenti simili per forme, numero di corde e modo di produrre il suono (come il rebab, la gigue, la ribeca, la viola da braccio, la viella ed altri, sicuramente influenzata dalle diramanti idee del Rinascimento e quindi proporzioni, armonia di forme, rapporti geometrici), deriva il violino;

Il percorso previsto dal progetto dovrebbe partire da Milano per percorrere le zone interessate (es. Bergamo, Brescia, Salò, il Lago di Garda, il Vittoriale degli italiani (Gardone Riviera) e concludersi a Cremona. In collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale della Lombardia, il progetto LutherieSound sarà inserito nel programma dell'EXPO 2015.

NOTA: La lettura dell'oggetto musicale sul dipinto, la necessità di modelli costruttivi che non facessero riferimento totalmente alla liuteria settecentesca, ha stimolato iconologia e didattica della iconografia, della grafica e della riproduzione protoliuteria alla ricerca di riproduzioni il più possibile fedeli alla forma ma anche alla sostanza musicale dello strumento.